LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 191 — MERCOLEDI 10 LUGLIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

La grande battaglia di Sidi-Said

narrata da un valoroso ufficiale concittadino.

Per la gentile accondiscendenza dell'egregio e caro amico nostro signor Raffaele De Laurentis, possiamo pubblicare oggi la interessantissima lettera del suo figliolo, Augusto sottotenente del 60.o fanteria, sulla battaglia di Sidi Said, nella quale il suo reggimento ebbe una parte primaria. Eccola:

Bu-Kamez, 3 luglio 1912.

Papà carissimo,

parlarti delle gloriose tre giornate del 26-27-28 giugno non farei altro che ripeterti, ciò che in questi giorni hanno descritto lungamente i giornali; voglio invece narrarti qualche particolare, che forse potrà essere sfuggito alla stampa stessa.

Questa grande battaglia combattuta e vinta quasi esclusivamente dal 60.o fanteria, rimarrà eternamente impressa nella mia memoria, come la battaglia più splendida, più grande, più emozionante alla quale abbia preso parte finora.

Mille furono gli atti eroici compiuti; mille sono stati gli episodi che coronano ed illustrano questo importantissimo fatto d'armi. L'ardore e lo slancio dimostrato dalle truppe supera ogni immaginazione e si videro quasi per incanto, questi giovani, calmi e prudenti nelle prime fasi del combattimento, animarsi e slanciarsi coraggiosamente alla baionetta, al grido fatidico di Savoia!

La stanchezza dei lunghi disagi, la spossatezza lasciata dalle febbri avute, il fioccare delle palle, non valsero ad arrestare e trattenere per un solo istante i nostri soldati, i quali con una corsa pazza guadagnarono ad una ad una le alture di Sidi Said.

Tutti in un impeto fraterno si rianimarono, i feriti si rialzavano e come potevano volevano seguire l'onda dei loro compagni che, sicuri si avviavano alla meta.

In quella corsa ardita, infuriata verso il Marabutto, sacro agli arabi, i soldati nostri non hanno avuto bisogno, nè della parola, nè dell'esempio; tutti erano animati e spinti da un solo sentimento, scacciare il selvaggio nemico.

E quando il vessillo tricolore sventolava, segno di vittoria e di civiltà, sulla punta alta del Marabutto, dal petto di tutti noi sgorgò un solo grido: « Viva Savoia! Viva l'Italia! »

Forse non avrò mai più la fortuna di prender parte a un simile combattimento e di assistere a tanti episodi!

Tutti avevano gli occhi pieni di lagrime; una commozione grandissima ci aveva vinto! Ho visto il signor colonnello Cavaciocchi chinarsi e baciare piangendo il tenente colonnello Giberti.

La bella bandiera del 60.o fanteria usciva in campo per la prima volta, dopo cinquant'anni di vita; e per la prima volta sventolava sul Marabutto di Sidi Said.

Purtroppo, anche in questa battaglia, gli arabi non mancorono di fare sfoggio delle loro atrocità.

Una grossa pattuglia di ascari spintasi un po' troppo avanti, veniva fatta prigioniera e bruciata viva poco dopo. — Arabi vigliacchi! La trovammo il giorno 28, carbonizzata accanto ai sudici accampamenti nemici. Non ti so dire la impressione di dolore, di rabbia che ci vinse tutti!

. . . .

A dimostrarti che di quella gente non bisogna fidarsi, ti accennerò un fatto avvenuto sulle trincee di Sidi Said e di cui fu vittima un caporal maggiore.

Ufficiali e soldati stavano ancora gridando ed applaudendo la bella vittoria, quando un colpo partì a pochi passi dal maggiore d'artiglieria e la pallottola perforò il petto d'un caporal maggiore. Questo colpo veniva sparato da un arabo nascosto che si fingeva morto entro una buca.

Ferito mortalmente, il poveretto era caduto e morto quasi all'istante, ma il traditore non sopravisse un solo secondo, neppure lui, poichè i soldati in un baleno gli furono sopra... e non ti dico il resto.

Non bisogna assolutamente aver compassione di questa gente, e poichè i loro usi sono così, facciamo anche noi lo stesso verso di loro

Nelle tre giornate, carissimo papà ti assicuro di aver vendicato quanto più ho potuto la ferita da me riportata tempo addietro (1). Sempre in prima linea con i miei soldati, andavo a gara con loro a chi tirava più giusto. L'artiglieria poi, in quei giorni, ha fatto strage; in certi punti passavamo in mezzo a mucchi di cadaveri. Come sono brutti e sporchi, questi arabi!..: fanno ribrezzo!

Con questo è già il quinto combattimento cui ho preso parte. Ringraziando Iddio, il destino mi è stato favorevole sempre, giacchè anche questa volta riuscii a cavarmela, malgrado le moltissime palle che passavano miagolando in tutti i sensi accanto a me.

La mia buona stella mi segue e m'accompagna ovunque.

Circa le perdite nostre e dei nemici sono quelle indicate, dai giornali; e credilo, papà non sono esagerate; bisogna essere qui per convincersi della verità.

La sera del 28, il glorioso reggimento, dopo di aver visto l'amata gandiera sventolare sulle posizioni guadagnate col sangue, lasciò l'occupazione ad altre truppe e tra evviva ed urrà fragorosi ritornò a Bu-kamez.

Su tutti i volti traspariva una insolita gioia, una pura soddisfazione di aver adempiuto al proprio dovere e di avere scacciato per sempre il selvaggio nemico.

Ritornammo all'accampamento con il cuore pieno di soddisfazione per aver dato tutte le nostre forze, tutta la nostra energia per la grandezza della Patria. Ti raccomando di star tranquillo, la mia salute è ottima. Abbracci del tuo

aff.mo figlio

Augusto De Laurentis.

(1) Ricorderanno i lettori che l'egregio tenente De Laurentis restò ferito al collo, in un combattimento intorno a Bu-kamez. Non lo dicemmo prima d'ora; ma ad una lettera del padre che gli esprimeva il proprio dolore e le inquietudini per tale sua ferita il giovane rispondeva rimproverandolo di cosiffatte apprensioni. « Dovresti » — soggiungeva — « essere anzi orgoglioso di avere un figlio che ha ricevuto il battesimo del fuoco e del sangue per la Patria, pronto a versare anche il resto ove occorra. » — Santi esempi, dei quali fortunatamente se ne registrano ogni giorno. La madre del tenente di marina Orsi, il primo dei nostri ufficiali caduti in questa guerra, durante lo sbarco a Tripoli, al secondo figlio che giorni sono è partito (anche ufficiale di marina) mandava questo saluto: « Va con la mia benedizione, e cerca di farti onore come tuo fratello! »

La poesia del cuore

Cari, cari i nostri piccoli soldati grigi della Libia!.. Quanti tesori che giacevano ignorati nel loro cuore — nel cuore di questo popolo nostro meraviglioso — e che la guerra ha disvelato!... Non sono i fortunati soltanto, le classi colte, che danno mirabili esempi di amor patrio, di sacrificio, di eroismo; sono anzi numerosissimi gli umili che assurgono all'altezza dell'eroismo più puro; e non le sole gesta di valore li hanno elevati all'ammirazione del mondo intero. Ma è la bontà ch'essi hanno dimostrato e dimostrano in mille incontri; è la squisitezza dei loro sentimenti — verso i propri ufficiali, verso gli stessi loro nemici, dei quali raccolgono e vorrebbero adottare i fanciulletti abbandonati, dei quali soccorrono pietosamente amorosi i vecchi, i feriti, gli infermi, gli affamati; è quell'onda di sentimenti buoni, di caldi affetti verso i parenti, di gratitudine profonda verso quanti (e non fanno che il proprio dovere) pensano a loro..

Gli esempi si possono citare a centinaia e centinaia. Possiamo darne uno oggi splendido: i versi che un soldato friulano, un contadino (il quale pensate, non ha frequentato che la terza elementare del suo paese) **Rinaldo Piaino, di S. Maria la Longa,** ha dedicati a sua madre, Teresa Piaino; versi semplici, modestissimi, ma commoventi per la grande sincerità del profondo affetto filiale che esprimono associati al più vivo amor di patria. Eccoli:

Ferua... luglio 1912

Da Ferua ti scrivo o madre mia
Per rammentarti il figlio tuo diletto
Ricordo il giorno che dovevo anda viar
Baciando mi tenevi stretto al petto.

I tuoi begli occhi
O madre mia perchè
Eran pieni di pianto
Dovendo lasciar me?

Io, te vedendo così lagrimare
Sentia nel cuore un forte brivido
Mentre coraggio ti veniva a fare
Il mio pensier volava al dover mio

Un giorno o l'altro o madre
Dovevo pur servir
La Patria mia sì bella
Che mi vide a partir

Ed or da queste spiagge, così belle
Un saluto ti mando o madre cara;
Sentire non possiam nostre favelle
Perchè la lontananza ci separa

O madre, in sogno
Ancor tu mi appari;
Mi sembra di vederti
Piangente di dolor

Non pianger, mamma; sei donna italiana
Ma prega, che il tuo figlio abbia vittoria
E se potrà tornar, non sarà vana
La gioia nel vedermi pien di gloria

Confonderemo il pianto,
Sarà per te un piacer
Superba di tuo figlio
Che ha fatto il suo dover

Ma se la sorte mi fosse contraria
E ferito restassi e sangu nante
I miei gemiti a te verran per l'aria,
E tu farai preghiera nell'istante

Sarà l' tuo pensiero
Che mi potrà guarir
Per dopo a riabbracciarti
Potere un dì venir.

Ma se poi rimanessi agonizzante,
Credi, la morte non mi fa paura;
Il mio sguardo velato od implorante
Direbbe estremo addio a quest'aria pura;

E poi sporgendomi
Sol questo vorrei dir
E' bello per la patria
Combattere e morir.

In queste spiagge belle ed incantate
Dove sventola il nostro tricolore,
Ognuno pensa alle persone amate
Ognuno sente palpitarsi il cuore.

Oh madre mia
Un solo è il mio pensier:
Tu mi desti la vita
Amarti è il mio dover.

Non posso seguitar lo scritto ancora
Sento la tromba che chiama a raccolta
Di guerreggiar fors'è venuta l'ora
Di farsi onore è ormai la nostra volta

O mamma cara, addio
Un salu o ti dò;
Se non sarò ferito
Ancor ti scriverò.

Cronaca Provinciale

S. GIORGIO DI NOGARO

Questioni di caccia

La lingua batte dove il dente duole

Fino a quaranta o cinquant'anni fa il nostro Friuli, e specialmente la Bassa, poteva chiamarsi il paradiso dei cacciatori. Boschi, paludi e pascoli abbondavano l'agricoltura languiva allo stato rudimentale e ogni sorta di selvaggina quivi trovava l'ambiente propizio.

In tanta dovizia di cacciagione, la congenita invidia dei cacciatori veniva addolcita, se non spenta, perchè ognuno poteva a suo talento sfogare l'ardente passione. Mentre il gentiluomo si dedicava indisturbato alla caccia delle specie più fine, il contadino si accontentava della lepre e del mazoro, che, benchè meno pregiati, riempivano più facilmente la modesta padella Vigeva allora la legge napoleonica.

Coll'avvento del Regno d'Italia cominciò lo sviluppo agricolo, seguirono gli sboccamenti, le bonifiche e la conseguente naturale diminuzione, della selvaggina. La scarsità della selvaggina fece nascere nei grossi proprietari il desiderio di riservarsi il diritto di caccia sui loro fondi e vi riescirono mercè il codice Zanardelli, in mancanza di una legge che regoli i rapporti fra proprietari e cacciatori.

Quanto alle disposizioni per la conservazione delle specie servono ora i decreti annuali delle deputazioni provinciali; così, tante provincie e altrettante dispos-zioni differenti secondo gli umori che in questa o in quella località predominano.

Finchè non venga la sospirata legge unica sulla caccia, noi dovremo subire questo pasticio; ma come possiamo noi tollerare che anche nella *stessa* provincia, la *stessa* deputazione voglia per la *stessa* specie di selvatico, cacciato cogli *stessi* mezzi, adottare *differenti* disposizioni secondo località mal definite?

Vogliam dire della caccia alla lepre coi segugi.

Da qualche anno la caccia alla lepre viene permessa dal 1.o settembre al 31 dicembre, ma coi segugi, *in pianura*, soltanto nei mesi di novembre e dicembre Quattro mesi al monte e due soltanto al piano. per quali ragio i? La regione dei boschi e delle paludi non è incolta come la montagna? E se fra i boschi e le paludi vi è qualche campo coltivato, non vi sono fra i monti le valli ubertose? Dove comincia la montagna e dove la pianura? Quali ne sono i limiti fissati? Fra S. Giorgio, Fagagna e Tolmezzo qual paese scegliereste voi par tacciare d'incolto, e maggiormente degno di essere, più che in un mese in un altro, calpestato dal leggiadro segugio? Gatta ci cova!

Noi liberi cacciatori della Bassa innalzammo ricorso alla Deputazione provinciale contro l'ingiusta disposizione, ma fu respinto e giorni fa soltanto vedemmo il co. di Brazzà e il cav. Cristofoli farsi interpreti dei nostri desideri avanti il Consiglio provinciale. Giunga ad essi il nostro plauso e la nostra gratitudine pel tentativo infruttuoso, il quale forse non avrebbe avuto tal sorte se l'autorità fosse stata maggiormente illuminata sulle vere ragioni che mossero gli ispiratori del provvedimento.

La deputazione non sa che alcuni signori dell'alto Friuli prendono in affitto le riserve della Bassa. Dette riserve, costituite secondo il codice Zanardelliano, sono aperte e attraversate in tutti i sensi da pubbliche strade e quindi il segugio vi può facilmente entrare. I signori riservisti trovano comodo nei mesi di settembre e ottobre, di cacciare al fresco nei loro paesi montani, ma quando colà la selvaggina comincia a mancare per le stragi patite, e il freddo comincia a pizzicare, vengono giù in novembre e dicembre a godersi, coi tepori della Bassa, le lepri che la Deputazione inconsapevolmente ha loro conservate.

La Deputazione vien tratta in inganno collo specioso argomento della conservazione della specie; conservazione sì, ma per pochi mesi e a tutto vantaggio di pochi creando così il malcontento nella numerosa classe dei cacciatori e aumentando le file dei bracconieri.

Dovendo poi dire tutto il nostro pensiero, noi riteniamo che in questo caso la Deputazione abbia varcato i confini delle proprie attribuzioni. Il Regno d'Italia è diviso in provincie, le quali alla lor volta sono amministrativamente suddivise in comuni; altre circoscrizioni non sono possibili se non interviene una legge dello Stato; perciò noi reputiamo la distinzione fra regione montana e pianura amministrativamente incostituzionale, quanto mal definita.

I firmatari del ricorso respinto.

POZZUOLO

Gli esami alla Scuola Agraria. — Dalla Direzione della *R. Scuola Agraria di Pozzuolo* del Friuli riceviamo il resoconto ufficiale dell'esito degli esami di licenza che ebbero luogo nella decorsa settimana:

Tutti gli otto candidati presentati risultarono approvati.

Vengono per ordine di merito: 1.o Cavallari Paolo da Venezia; 2.o Centa Giuseppe da Udine, 3.o Ortis Berengario da Vito d'Asio, 4.o Sguerzi Vittorio da Teglio veneto, 5.o Cardoni Adolfo da Udine, 6.o Segalotti Vincenzo da Cordovado, 7.o Bolletti Alessandro da Sesto al Reghena, 8.o Zanier Giovanni da Sequals.

I *quattro* primi furono dichiarati meritevoli di premio e il *Centa Giuseppe* della Borsa di studio in una r. Scuola speciale del Regno.

POLCENIGO

Laurea. — (C. L.). Cosmo Generio di Alessandro, già apprezzatissimo maestro in Codognè ed a Venezia, il più giovane ed attivo membro del nostro Consiglio ed attualmente assessore, non smentisce la fama di giovane volenterosissimo e colto: di questi giorni a Padova s'addottorava brillantemente in legge.

La bella nuova fu ovunque accolta con la più sincera compiacenza, stante anche che l'ammirazione per il nuovo neo-dottore è l'esponente del valore ben alto dei sacrifici cui il tennero sempre avvinto e la già creatasi famiglia, allegrata da tre idolucci, e le cariche e la professione di maestro nonchè di ricercatissimo patrocinatore legale, ecc.

A lui quindi, alla consorte sig. Angelica Curioni, figlia al sig. Ant., alla di lui famiglia paterna anche dalla « Patria del Friuli » a nome degli ammirotori tutti, i più sinceri rallegramenti ed auguri per un sempre miglior avvenire.

Iersera all'albergo Lacchin gli fu offerta una cena, ove i brindisi dei numerosissimi amici di qui e di fuori s'incrociarono interminabili, commoventi.

PAULARO

Il nostro paese visitato da automobili. — 9. L'altra sera tardi, per trovare la strada libera, giunse con una splendida e grossa automobile il nobile de Reali di Treviso assieme ad altri signori pure trevigiani.

Questa è la prima automobile borghese che viene a Paularo e destò nel nostro buon pubblico molta curiosità.

Il nobile de Reali è amatore d'oggetti d'arte antica e qui fece qualche acquisto.

Due generali a Paularo. — Da domenica sono a Paularo il tenente generale Spaccamele e il maggior generale Scotti; presero alloggio all'albergo alla Terrazza, fecero delle escursioni ed oggi ripartiranno per Arta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Cospiqua elargizione. — Il locale Patronato scolastico in questi giorni ebbe dai signori nob. Tullio la generosa offerta di L. 1000, con la quale essi vollero onorare la memoria del loro compianto genitore. I preposti all'Istituzione, porgendo i più sentiti ringraziamenti, sente il dovere di ricordare al pubblico che i coniugi sigg. dott. Francesco e Gianna nob. Tullio, tengono alto il posto fra i benemeriti della scuola cittadina, essendosi, nel periodo della loro dimora in S. Vito, adoperati con vero zelo e disinteresse all'incremento delle Istituzioni pro Scolastiche.

Atti turpi. — Veniamo a conoscenza di un turpe fatto avvenuto l'altro giorno nella vicina frazione di Bagnarola. Il 5, certo Davide Pasian fu Luigi d'anni 64, contadino di Bagnarola, trovavasi nel pomeriggio a lavorare in campagna; quando avvistate alcune ragazze, certa Ernesta Nimis di anni 12, Luigia Altan di anni 13 e Caterina Coassin d'anni 11, si avvicinò loro ed uscì in proposte oscene, comettendo anche atti inverecondi.

Le ragazze cercarono di sottrarsi a quel bruto, ma egli per circa 2 ore le tormentò incessantemente. Ritornate a casa, raccontarono esse il fatto con tutti i suoi particolari in famiglia, la quale pensò di sporger subito formale denuncia.

Anche il giorno successivo la Ernesta Nimis fu nuovamente avvicinata dal Pasian che le fece nuove proposte vergognose e commise nuovi atti inverecondi.

Fu la madre della fanciulletta, Sante Nimis di anni 42 che denunciò il fatto ai Carabinieri di Cordovado; i quali, portatisi sul luogo, non solo poterono assodare la verità della denuncia, ma seppero inoltre che altre volte il Pasian aveva commesso con altre ragazze simili oscenità e che era giudicato per un brutto individuo, libidinoso all'eccesso.

Venne arrestato e passato nelle nostre carceri, in attesa di giudizio.

Una moglie infelice. — 9. L'altra notte, grida e invocazioni di aiuto uscivano dalla casa del talegname Pietro Bertolo di 36 anni. Sembra che partissero dalla moglie sua moltrattata dal marito, il quale, specie quando è preso dal vino, sarebbe un violento e darebbe spesso luogo in casa a scene disgustose. La povera donna sarebbe anzi così sconfortata e stanca della vita, che tempo fa tentò di suicidarsi gettandosi in una roggia. Fu salvata da un passante.

MARANO LAGUNARE

Un concerto pro Croce Rossa a Lignano. — 9. Sabato sera nel locali del grande albergo dei bagni condotto dai fratelli rani ad iniziativa di alcune gentili signore avrà luogo un concerto pro Croce Rossa. Al concerto, probabilmente, seguirà una festa da ballo che riuscirà, senza dubbio animata con la partecipazione del pubblico cosmopolita di Lignano.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Impressioni di un forestiero. — Ognuno che arrivi in questo paese per la prima volta, rimane subito colpito dalla incantevole posizione, dalla bellezza del paesaggio dalla meraviglia delle passeggiate che in pochi luoghi si trovano così vari e numerose; e gli vien subito di chiedersi come mai un luogo tanto carino non sia, specialmente nel periodo estivo ed autunnale, frequentato da un numero assai maggiore di villeggianti. Tale domanda però quel tale non la ripeterà certamente, quando abbia messo piede nel paese, perchè deve subito accorgersi che quivi manca un albergo decente e che se, per fortuna, trova di poter mangiare qualche cosa (e non succede sempre) che non sia pane e formaggio, deve poi pagare assai di più di quello che non si paghi nella vostra Udine nei primari alberghi.

E ciò per quanto riguarda gli alberghi, perchè presso le famiglie private è molto peggio. Sembra proprio che qui si abbia inveterata l'avversione pei forestieri. Qualcuno ve ne scrisse qualche cosa in proposito lo scorso inverno; ora io completo dicendovi che nessuno dei tanti forestieri che ora si trovano qui in causa dei lavori ferroviari, è stato in grado di potersi collocare a pensione presso una famiglia di Pinzano, e tutti hanno dovuto andar vagando or qua or là, sballottati e seccati dalla vitaccia che devono condurre. Io credo che questo fatto non succeda altrove, ove anzi tutti si tengono ad accogliere i forestieri e a trattarli umanamente. Qui il forestiero è trattato come un nemico, con diffidenza, ed avversione e taccagneria, e se trova un po' di benevola accoglienza, lo è solo presso quelle famiglie che non son di Pinzano.

Questo per la verità, non per astio verso alcuno, ci tiene a dichiarare uno che, capitato qui per questioni professionali, ha dovuto anche troppo esperimentare la decantata ospitalità dei Pinzanesi.

Un forestiero.

VIVARO

L'arrivo del Medico. — 8. Finalmente, dopo tanta attesa, ieri è giunto il nuovo medico dott. Filippo Coccaci, di Taranto, preceduto di buona fama benchè giovine (conta appena 30 anni). L'egregio dottore arrivò con la sua famiglia. Da queste colonne, gli diamo il benvenuto, augurandosi di poterlo vedere per molto tempo tra noi.

TRICESIMO

Barbarie scolastiche. — Ci mandano da Ara di Tricesimo, 9:

In questi giorni anche in Ara, come in tutti gli altri paesi limitrofi e lontani, il caldo si fa sentire più che mai: un caldo noioso, opprimente. Pur tuttavia, nella nostra frazione, i bambini dai sei ai sette anni, quelli della prima elementare, sono costretti ad andar alla scuola, *orribile dictu*, alle dodici e mezza. Ai lettori sembrerà impossibile, ma pur è vero!... La causa di ciò non si deve attribuire all'insegnante, poichè questi è obbligato a seguire l'orario fissato dalla competente Autorità al principio dell'anno scolastico; ma al Direttore Didattico, signor G. Batta Martinuzzi, poco costerebbe a far rilevare al Sindaco che tale orario non solo è inumano, ma barbaro, ripudiato perfino dai Turchi, i quali sono convinti che, appena mangiato e nelle ore più calde, il bambino à estremo bisogno di riposo. Per la sola frazione di Ara, il Comune di Tricesimo spende per l'istruzione 1500 lire, esclusa la manutenzione dei locali, il riscaldamento ecc., ora, se l'orario deve essere una tortura per i nostri figli, è da saggi risparmiare tale spesa. Non è vero, sig. Martinuzzi?...

Un contribuente

BARCIS

La morte d'un prode. — Angelo Corradini era l'ultimo dei superstiti barciani che, nel periodo della servitù, tenne vivo in questi luoghi, col commilitone Gasperini, il sacro fuoco del patriottismo. Giuseppe Malettia, in un suo lavoro poetico « *Laudi al Valcellina* », ricordò ambedue questi valorosi scomparsi. Il Corradini è morto ieri, all'età di 92 anni; e la sua salma fu trasportata al Cimitero col concorso del popolo e della Giunta Comunale, con bandiera. Alla famiglie dell'estinto le nostre vive condoglianze.

In villeggiatura. — Barcis, in questa stagione, è un luogo veramente poetico. Le sue montagne coperte di verde i rigagnoli di chiare fresche dolci acque, il cui mormorio si confonde con i trilli degli usignoli cantanti l'eterno peana, fanno sì che molti si sentno attratti a visitare queste montagne, per avere conforto allo spirito e al corpo, esausti dai quotidiani lavori.

Il Monte Longo e gli altri rami delle alpi barciane sono veramente incantevoli! Escursioni se ne fanno tutti i giorni; e tutti i giorni si scopre qualche cosa di nuovo. I ritorno da una gita ci siamo ieri fermati ai piedi del monte, dove è una valletta amena, presso una casina bianca e civettuola che ci dissero appartenere al nostro Malattia, o, come lo chiamano qui, il poeta. In mezzo ad un prato verde un colosso sassoso si erge, circondato da alberi fruttiferi intrecciati sì da formare un capanno aereo. Siamo penetrati in quel recinto e per una scala scavata nel sasso stesso siamo saliti fino alla vetta. Qui un letto alla Francescana su due cavalletti in legno, aventi per guanciale un fascio di legna secche serve di ottimo giaciglio... Ma non vogliamo andar più oltre con le indiscrezioni. Bastino queste... Ed ora attendiamo la visita della Società Alpina. Che siano i benvenuti!

GEMONA.

Ladri colti in flagrante a Ospedaletto. — Due mariuoli decentemente vestiti, nella mattinata d'oggi si presero il disturbo di visitare la locale chiesa facendo saltare il coperchio alle cassette delle elemosine impadronendosi del morto aggirantesi sulla trentina di lire.

Sul finire dell'operazione il capellano Don Giuseppe Comelli usciva della casa canonicale diretto in chiesa, l'amico che stava in vedetta avvisò il compagno e si diedero insieme a fuggire velocemente. Il cappellano vedendo quella fuga ed intuendoci la causa si mise a rincorrerli inutilmente giacchè i compagni prevedendo la loro probabile sorte adoperarono tutta la forza dei loro garretti.

Arresto. I nostri carabinieri ad Osoppo trassero in arresto il giovane G. Batta De Monte di Pietro d'anni 27 di Enemonzo per oltraggi verso di loro

Serata di beneficenza. — Domenica prossima qui si faranno dei festeggiamenti per la consegna della medaglia d'oro al nostro benemerito ispettore scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti.

In tale occasione la benemerita pro Glemona ideò di dare al nostro Sociale una serata a beneficio delle famiglie italiane espulse dalla Turchia. I nostri giovani filodrammatici reciteranno *L'antiquario* Commedia brillante in dialetto Veneziano in 3 atti e l'orchestra gemonese diretta dal ben noto maestro Angelo Cornacchia svolgerà questo programma: 1. Capricci, Danza spagnola del F. Ruyer 2.o Sinfonia Semiramide del Rossini 3.o Sunto del 2.o atto del Trovatore del Verdi.

Data l'occasione, lo scopo benefico, e la valentia degli esecutori la cittadinanza concorrerà certamente molto numerosa.

Le borse di studio dell'on. Ancona. — Il Comitato per la concessione delle due borse di studio disposte dal Deputato on. Ancona, avvisa che il concorso per queste borse di L. 400 l'una è aperto. Le domande di concorso dovranno essere presentate al Municipio entro il 15 Agosto corredate dai seguenti documenti in carta libera: certificati di nascita, di buona condotta, comprovante la residenza da almeno cinque anni in uno dei comuni del Collegio, degli studi percorsi e relativa clasifica, comprovante le condizioni economiche della famiglia. Nella domanda dovrà essere indicato anche il corso di studi che l'aspirante intente intraprendere a compiere.

SACILE

Neo dottore. — 9. Oggi all'Ateneo di Torino conse uì la laurea in zooiatria il concittadino e amico nostro carissimo Ciro Liberali.

La tesi da lui svolta: « *Considerazioni e critiche sull'allevamento bovino nel Friuli Occidentale e mezzi per migliorarlo* », è un lavoro veramente pregevole. Porta la dedica seguente che ci è caro pubblicare:

— Al dottor — Antonio Corazza — cui l'alto intelletto e la profonda dottrina — ne le zooiatriche discipline — fece onorato e stimato il nome — su le terre del Friuli — questo primo studio — che ne la sua scienza s'inspira — e de' suoi saggi consigli s'adorna — devotamente — offro — dedico — consacro.

Al neo-dottore che oggi si vede meritatamente compensato l'infaticato studio cui si dedicò con amore, giungano i nostri fervidi auguri e le sincere nostre congratulazioni.

Per la lieta circostanze vennero pubblicate diverse dediche.

Atto gentile pro combattenti. — Veniamo informati e con piacere vi comunichiamo che le signore e signorine di qui con piensiero veramente gentile, stabilirono di confezionare qualche centinaio di zanzariere, col concorso pecuniario della cittadinanza.

Questa, certamente, approverà la patriottica iniziativa, con quello slancio di cui diede ripetute prove.

In questa circostanza la signora Bertolissi, mise a disposizione delle signore la sala del suo palazzo, per la lavorazione relativa.

CIVIDALE

Incendio — 9. Questa mattina, alle ore 11, si manifestò improvvisamente il fuoco nel fienile di proprietà di certo Pittioni Antonio di S. Guarzo, il quale minacciava propagarsi al vicino faffricato. Accorsero subito avvertiti, i nostri pompieri, e coll'aiuto delle persone del vicinato riuscirono a domare il fuoco, limitando il danno a sole lire mille per foraggi, attrezzi rurali, fabbricato e due maiali bruciati. Il Pittioni non è assicurato.

Contro dimostrazioni dei prestentini — In seguito alla poco festosa accoglienza fatta domenica scorsa dalla popolazione di Torreano al novello parroco don Paolino Crucil, i frazionisti di Prestento improvvisarono una dimostrazione di simpatia, mandando una carrozza con due cavalli a Torreano a prendere don Crucil ed al quadrivio di Cividale-Prestento-Torreano-Togliano aspettandolo con bandiere e con la musica

del paese che all'arrivo della carrozza, intuonò la marcia reale. Quindi tutti insieme si diressero a Prestento fra continuate grida di evviva.

L'arrestato era ricercato — Quel tale Luigi Coletto fu Pietro d'anni 23, bracciante da Lusevera (Tarcento) arrestato il 4 and. dalla guardia municipale Luigi Cantarutti per ubbriachezza ed altro risultò da informazioni assunte sul conto suo, che è persona pregiudicatissima e ricercata dalla P. S. per altri reati. Le forbici trovategli indosso, erano state da lui rubate un mese fa alla Moretti Caterina, il cui nome è inciso sulle stesse.

Cani rabbiosi. — Oggi pervenne a questo municipio l'informazione dall'Istituto antirabbico di Padova che tutti i cani stati uccisi giorni fa qui a Cividale e vicinanze, le cui teste furono colà spedite, erano rabbiosi.

TOLMEZZO

Una giovane tagliata in due dal treno.

10. — (*Per telefono*). — Questa mattina, certo Valentino Dell'Angelo veniva su da Amaro in carretta verso Tolmezzo. Passando presso la piccola galleria artificiale, della ferrovia non lungi da Amaro, che ad un certo punto fiancheggia la strada carrozzabile, vide presso i binari qualche cosa che gli pareva essere per lo meno vesti femminili se non proprio i resti di un corpo di donna.

Non senza raccapriccio, disceso, vide trattarsi del corpo di una giovane, tagliato in due dal treno!... Il sangue arrossava il terreno all'intorno.

Corse via inorridito, risalì in vettura e venne a darne avviso ai nostri carabinieri, mentre il cantoniere mandava ad avvertire anche ad Amaro.

Si tratta di una giovane disgraziatissima: certa Maria Malagnini d'anni 22, un'infelice epilettica. Ella conviveva in Amaro con la nonna Domenica Malagnini.

Talvolta aveva manifestato propositi suicidi: voleva finirla con la vita voleva gettarsi sotto il treno; dopo ogni assalto del terribile male, restava sempre molto abbattuta; eppercìò era ed appariva sempre malinconica. Nondimeno propendesi a ritenere che la sua morte non sia dovuta a suicidio, ma piuttosto a disgrazia. Nel rincasare, iersera (il tristissimo caso deve essere accaduto con l'ultimo treno di ieri) può essere stata colpita dal mal caduco e caduta lì, all'imbocco della galleria: il convoglio passò sopra il suo misero corpo. Stamattina il cantoniere fece fermare il treno, e il cadavere fu composto in parte del binario dove il dell'Angelo lo vide.

PORDENONE

Le furie di un bue

Qualche macellaio, per fare ammirare la bontà della carne del bestiame che ammazza e a titolo di reclame, suole far girare per la città buoi e manzi che spesso s'imbizzarriscono e, sfuggiti dalle mani dei conducenti, si danno a correre per la città con grave spavento e pericolo delle persone. Oggi appunto un superbo toro, mentre faceva il «giro di esposizione», in Piazza Mazzini, impennatosi, sfuggiva dalle mani del giovane che lo conduceva, e si dava a far salti e a menar cornate a destra e a manca. Uno di questi, colpì la bicicletta del maresciallo Riccioli, appoggiata ad un muro, fracassandole diversi raggi, sterzandoli sulla ruota anteriore; e anche un povero vecchio che transitava per la piazza s'ebbe dall'animale un urto che lo mandò per terra svenuto e contusionato. Per fortuna, la bestia fu fermata da alcuni coraggiosi che impedirono maggiori disgrazie.

E' tempo di finirla con simili passeggiate di animali poco mansueti, affidati a ragazzi o a giovani inesperti.

Maratonina. — Ricordiamo che domenica 14 corr. seguirà la preannunciata Maratonina di km 12.

I premi sono esposti in una vetrina negozio Polon e C. e V. E. II Pordenone, ove anche si ricevono le iscrizioni. Abbiamo anche il secondo premio una gran targa argento dono del sig. Paolo Sartori. Gli iscritti ammontano già a una ventina di podisti.

PORCIA DI PORDENONE

Muore in un fossato...

9. Oggi verso le 13.30, certo Taiarìol Giovanni di Sante, di anni 24, di qui, in un accesso di epilessia cadeva dal ciglio della strada verso Rorai piccolo nel fossato sottostante, e moriva poco dopo. Era ancora caldo quando venne raccolto da certi Piva e Cipolat di Rorai. Si recano ora sul posto le autorità.

LATISANA

Trasferito — L'ottimo notaio Guglielmo Puppati, come suo desiderio, fu trasferito a S. Pietro al Natisone.

A Lignano — Giovedì avremo il vaporino che funzionerà partendo da Precenicco, pel fiume Stella.

— L'orchestra di Latisana suonerà nella terrazza per tutta la stagione dei bagni. Al maestro Taglialegne, al violinista Guglielmo Tavani, nonchè al contrabasso Secondiano Bovolotto, non mancherà l'occasione di farsi onore.

Al signor Antonio Trevisan conduttore dell'albergo, ottimi affari.

Le malattie dei bambini. Si lamentano da qualche tempo a Latisana frequenti casi di tosse canina nei bambini.

Teatro. La compagnia Veneziana di varietà soddisfa il pubblico che accorre entusiasta essendo il programma tutte le sere variato.

ARTA

La stagione balneare.

Col primo luglio, si è aperto lo stabilimento balneare comunale dell'acqua Pudia, sotto l'illuminata direzione del sig. Osvaldo Pittini, che tutto ha preparato per dare al villeggiante desideroso di quiete e di salute un gradito soggiorno fra queste vaghe montagne amene.

Non a colpi di grancassa, dunque, si è aperta al pubblico la nostra rinomatissima Fonte Pudia; ma i numerosi villeggianti ormai qui venuti attestano come questa che è tra le più belle della Carnia, sia ben conosciuta.

Quest'anno, a cura di alcuni cittadini, si organizzeranno spettacoli e festeggiamenti che a quanto mi dicono, riesciranno molto attraenti.

Auguriamo al Pittini poichè lo merita, che lo stabilimento della Fonte Pudia conservi ed aumenti l'antico splendore al che appunto sono diretti i suoi sforzi.

Il nuovo medico. — In seguito alle dimissioni presentate dal dott. Sorge, il servizio medico del Consorzio di Arta-Zuglio è stato assunto interinalmente dal dott. Marianini di Latisana, già assistente all'Ospedale Civile di Udine.

All'egregio professionista diamo il cordiale benvenuto.

CANEVA DI SACILE

Sull'orlo della tomba, ma inconciliabili!

Chiaradia Domenico detto Brusafer d'anni 76 e Chiaradia d'anni 72 detto Pieron, sono due fratelli che abitano nella vicina Stevenà. Fino dal 1887 si portavano un odio accanito, per ragioni di interessi famigliari.

Ieri lunedì, alle ore 13, il Chiaradia Pietro si sarebbe recato in casa del fratello munito di uno scalpello (tanti invece dicono che teneva uno stile) in atto minaccioso.

A tal vista, il Domenico, ch'era intento al suo lavoro di fabbro, prese il martello ed all'impazzata (per quanto si narra) si gettò sul fratello colpendolo in diverse parti.

Accorsero alle grida del colpito, i vicinanti, i quali si diedero premura ad assistere il ferito ricorrendo subito pel medico di Caneva. Questi gli riscontrò una ferita lineare della grandezza di 3 centimetri circa, lacero contusa, alla fronte, guaribile in 6 giorni salvo complicazioni; una ferita duplice lacero contusa alla guancia sinistra, guaribile in 8 giorni; una ferita lacera contusa all'avambraccio destro guaribile in 5 giorni; una ferita lacero contusa nell'angolo interdigitale del pollice e dell'indice della mano sinistra, guaribile in 5 giorni salvo complicazioni.

I carabinieri ancora ier sera, si portarono sul luogo per le constatazioni di legge.

DA GORIZIA

Riccardo Pitteri e Zorutti.

9. — Il carissimo poeta triestino, Riccardo Pitteri, che onora con le sue nobili creazioni la gente nostra fra il turbinare delle bufere avverse sulla indomita Trieste, venne qui ancor ieri, non avendo potuto trovarsi presente alle feste popolari di domenica. Egli si recò subito nel giardino pubblico, dinanzi al Monumento che ricorda il maggior poeta del Friuli. Ammirò egli — sono espressioni sue, il lavoro; e sopratutto, la rassomiglianza, l'espressione di quel volto paterno dello Zorutti, che sembra assicurare vigile protezione ai goriziani da lui proclamati «vers furlans».

Egli si felicitò con il Podestà onor. Bombig, con la città e con la Società promotrice per la bellezza del monumento e per l'entusiasmo col quale la patriottica festa di domenica si è svolta.

La visita dei giovani triestini. — La visita del C. S. La giovane Trieste, che avverrà domenica — volendo i giovani della città sorella portare una corona sul monumento A. Zorutti — fu appresa qui con vivo piacere.

Anzi, qui si è costituito un comitato per preparare un ricevimento ai graditissimi ospiti.

La conquista di Misurata.

La bandiera italiana sventola sulla città

La conquista di Misurata

Un fonogramma da Milano, ricevuto alle 2 pomerid. di ieri ma che potemmo nondimeno inserire nella edizione per tutta la linea di Pontebba e della Carnia e divulgare con una seconda edizione in città, ci dava l'annuncio di una nuova vittoria delle nostre armi. La importante città di Misurata, uno dei centri maggiori delle industrie e dei commerci nella Libia, superiore forse sotto questo aspetto anche a Tripoli, era stata conquistata; sul castello di essa sventolava trionfante il nostro bel tricolore.

Il combattimento si svolse lunedì. Risultate inutili le trattative per la resa della città, il generale Camerana aveva studiato e meditato un piano d'attacco. Il corpo di operazione era composto di due battaglioni del 63 fanteria, tre del 44, uno per ciascuno dei reggimenti 6-18-17 e 93 fanteria, uno di ascari e uno di alpini provenienti da Derna, sei batterie e due squadroni dei cavalleggieri Lucca. Il nemico era forte di circa quattromila uomini.

Il generale Camerana, comandante quel corpo di spedizione, aveva predisposto che le navi della nostra squadra si presentassero a nord di Misurata fra capo Zuruch e Vaira, con azione dimostrativa a Bu Sceifa e Agis Jra per attrarvi parte delle truppe nemiche. Lo stratagemma riuscì. Alle quattro del mattino i nostri mossero alla ricerca del nemico, il quale fortemente trincerato lungo il margine orientale dell'oasi di Misurata, oppose al primo contatto un'accanita resistenza.

Il combattimento prese subito proporzioni di vera, grande battaglia. L'ala destra dei nostri si trovò più aspramente impegnata; ma incalzata da un battaglione di riserva, si spinse con irresistibile slancio fino oltre il fianco nemico, avvolgendolo fino alle spalle con la baionetta alle reni: alle dieci, dopo sei ore di combattimento, da quella parte il nemico era posto in piena fuga.

Sull'altro fianco, invece, la resistenza fu ancora più accanita. Il nemico, avvalendosi del terreno insidiosissimo dell'oasi, si ritrasse con successive resistenze: e fu soltanto dopo la difficilissima presa del villaggio di Zuruk, effettuata con ripetuti assalti alla baionetta, che i nostri poterono avanzare fino a Misurata, incalzando il nemico fuggente verso l'interno.

Alle 15.30, dopo oltre undici ore di combattimento, la nostra vittoriosa bandiera sventolava sul castello di Misurata!

Il nemico seminò di morti il campo di battaglia: il numero non fu ancora constatato, ma sono molte centinaia; dei nostri, i morti sono 9 e 121 i feriti dei quali 1 ufficiale e 4 ascari.

Le prime entrate doganali della Libia

Un barile d'oro trovato a Zanzur

Napoli 9. — Col piroscafo «Cavour» arrivato a Napoli, sono stati sbarcati 12 barili pieni di oro, che rappresentano le prime entrate doganali della Libia. Sono sterline per un valore di lire 9.000.000 circa. I preziosi barili furono trasportati alla tesoreria di Napoli.

L'arrivo di questo oro fece sorgere la voce che fosse stato rinvenuto a Zanzur da un soldato del genio. La voce è vera soltanto in parte, perchè uno di questi barili pieno di monete d'oro fu rinvenuto in una grotta di Zanzur, dove si erano asserragliati quattro arabi che furono uccisi.

La popolarità dell'ex sindaco di Derna a Lucca

Roma 9. — Il «Giornale d'Italia» ha da Lucca: Da due mesi si trovava in ostaggio a Lucca il sindaco di Derna, Haggi Sleiman Digbril, con un suo nipote. Iersera fu trasferito a Roma. Molti cittadini lo hanno accompagnato alla stazione, perchè il Sindaco si era qui reso popolare. Egli ha fatto pubblicare sui giornali di Lucca una lettera di saluto ai lucchesi, facendo i ringraziamenti per la loro ospitalità e invocando Iddio per la fine della guerra e per la comune felicità.

Nostri fonogrammi

I primi particolari della splendida vittoria

MILANO 10. Cominciano a giungere da Tripoli i primi particolari sulla gloriosa espugnazione di Misurata.

Il piano d'attacco

Il piano dell'azione nostra consisteva nel raggiungere direttamente e più rapidamente possibile Misurata cercando d'evitare possibili attacchi da Sliten nord-est e da Teorgia a sud-est. Fu perciò diviso il corpo di operazione in due colonne con obbiettivi diversi. Una di destra comandata dal generale Fara dotata di truppe rapide, che doveva avanzare lungo la linea a mare fino ad un certo punto, poi volgere verso Jedder e prendere il nemico al fianco sinistro e possibilmente alle spalle. Essa aveva pure l'intento difensivo, quello di vedere quanto potesse succedere dalla parte di Sliten. La colonna di sinistra doveva invece marciare in linea retta su Misurata seguendo la carovaniera. Forte di molta fanteria e di batterie da montagna e da campagna, questa colonna aveva il compito principale, cioè quello di conquistare la città. Poichè essa però rimaneva scoperta sul suo fianco sinistro il quale avrebbe potuto essere disturbato da tribù che si sapevano animate da spirito bellicoso raccolto a Taorzna, fu lanciata sulla nostra estrema sinistra una colonna leggiera composta in gran parte di cavalleria.

Così costituita la divisione Camerana poteva marciare sicura. Tutto il prevedibile era preveduto. Il combattimento sarebbe stato senza dubbio aspro, ma Misurata ad ogni costo doveva cadere in nostra mano entro 24 ore; ma vi cadde prima.

Il quadrato degli alpini.

Uno degli episodi in cui maggiormente rifulse il valore delle nostre mirabili truppe è stato quando gli alpini della colonna Fara distaccati all'estremo della ala destra dovette mettersi in quadrato per sostenere l'urto del nemico.

Verso le 9 i reparti della colonna Fara si erano trovati improvvisamente impegnati con nemici che andavano sempre più aumentando di numero e audacissimi. Sembrava non temessero più nulla nemmeno le terribili granate della Umberto. Esasperati venivano avanti con un furore disperato.

A un tratto gli scaglioni degli alpini più dislocati a nord e più avanzati dell'ala destra oltre che dal fuoco micidiale di fronte si sentirono piovere il fuoco d'un improvviso accerchiamento compiuto con estrema audacia da un nucleo arabo che tentava separarli. Gli alpini raccoltisi in quadrato avevano sostenuto l'irrompente impeto dei nemici da soli essendo tutto il rimanente della colonna fortemente impegnato sul fronte. Fu allora che il generale Camerana avvertito dislocò un battaglione della riserva il quale portatosi rapidamente a rincalzo degli alpini ricacciò in quel punto i nemici e permise al valoroso reparto di riprendere contatto con la colonna.

Questa truppa giunta di fresco raddoppiò l'ardore. Si precipitò con un tremendo attacco alla baionetta, sconcertò il nemico, ne fermò l'impeto e lo fece ripiegare nel villaggio di Iedder.

La vittoria

"Un altro sforzo e la vittoria è nostra„. Questo comprese il comandante in capo che ordinò alle truppe di muovere tutte simultaneamente ad un assalto alla baionetta.

Il nemico all'impeto irresistibile, all'urto formidabile si sbandò, volse in rotta fuggendo verso Misrata, ma un maggior numero si raccolse nel villaggio di Iedder ove si preparavano a resistere ancora. Ma un ultimo sforzo delle truppe italiane, che da 7 ore erano in marcia e da 5 combattevano ininterrottamente, riuscì a respingere il nemico anche da questo baluardo e ricacciarlo nel folto dell'oasi. E il nemico ripiegò lentamente e un certo ordine, protetto dalle condizioni favorevoli del luogo che non solo impedivano il rapido inseguimento ma gli permettevano anche piccole resistenze.

La battaglia ormai poteva dirsi vinta, terminata.

Alle 14 l'avanzata verso il castello Misurata non impedito più che da qualche rara e piccola resistenza era divenuta una marcia trionfale.

Si dimenticavano le fatiche, il desiderio di giungere presto in città dava le ali ai piedi stanchi e canti alle gole riarse.

Si giunse a Misurata dopo aver superato gli ultimi scontri. Ma una cosa più maravigliosa attendeva il grosso delle truppe: Sopra il Castello di Misurata sventolava già la bandiera italiana che gli alpini avevano innalzata pochi minuti prima dell'arrivo della colonna principale.

Come fu mantenuto il segreto

Roma 9, matt. — La notizia era, più che attesa, intuita dalle famiglie dei soldati di residenza ad Homs e nelle regioni circostanti. Infatti da più di 10 giorni la posta da quelle regioni non recava più lettere nè notizie di sorta. Tutti stavano in pena credendo si trattasse di casi personali, ciò che faceva supporre a probabili malattie, o, nella migliore delle ipotesi a una dislocazione lontana dal servizio postale.

Ma dopo pochi giorni le famiglie che istintivamente si sentono vincolate le une alle altre, si accorsero che si trattava di una misura generale.

Ciò valse ad assicurarle sulla salute dei loro cari e compresero anche che la soppressione del servizio postale doveva essere determinata dalla volontà del comando, il quale preparando un piano d'attacco si è valso di tutte quelle rigorose precauzioni tendenti ad impedire qualsiasi involontaria indiscrezione, atta a prevenire il nemico. Le precauzioni non furono inutili e la prolungata sospensione del servizio postale è ora largamente ricompensata dalla lieta notizia dell'occupazione di Misurata.

I sovrani al letto dei feriti

Ieri, S. M. il Re e la Regina fecero improvvisamente una visita all'ospedale di Pisa dove sono ricoverati alcuni feriti nella guerra. La regina pregò le facessero pervenire i nomi dei convalescenti per poter loro fornire i mezzi di restituirsi alle loro famiglie e quello degli ammalati gravi per dare modo ai parenti di recarsi al loro capezzale.

Applauditi sì, ma espulsi anche.

Abbiamo accennato ieri brevemente, parlando del Congresso socialista a Reggio Emilia, ai contrastati successi oratori degli on. Bonomi, Cabrini e Podrecca. Ieri fu la volta di Bissolati, che pure ebbe un trionfo... assai contrastato, tanto che, ad un certo punto, egli abbandonò sdegnosamente la tribuna. Questo accadde quand'egli parlava della guerra.

I congressisti rappresentanti del socialismo intransigente urlavano improperi contro la guerra ed i nostri soldati accusati di atrocità.

Giovanni Zibordi gridò invano, rivolto ai congressisti:

— Prego i nemici della forca di non... impiccare la libertà altrui!...

Il pandemonio durò ancora a lungo.

Venuti allo strucco, fu approvato l'ordine del giorno Mussolini (12.566 voti rappresentati) per l'espulsione di Bissolati, Cabrini, Bonomi e Podrecca. Un altro ordine del giorno per l'automatica (?) eliminazione dei destri ne raccolse 3250; e un terzo, per un semplice biasimo, ne raccolse 5633. Si astennero dal votare i destri che rappresentavano 2072.

Neppure il regime socialista, adunque, porterà la concordia degli animi: avremo sempre, allora come ora, una maggioranza e più minoranze, le quali nel caso d'oggi, sommate insieme danno cifre solo lontane dalla maggioranza. E allora chi ha ragione? chi ha torto?... Sempre la stessa cosa; tanto che viene spontaneo il ritornello: *C'était pas la peine, c'était pas la peine — De changer gouvernement!*

Bissolati si dimetterà da deputato. Bonomi, invece, no. Degli altri non sappiamo.

Frattanto, proclamato dal presidente l'esito della votazione, Canepa, che fa parte dell'ufficio di presidenza, dichiara che i riformisti di destra rendendosi solidali con gli espulsi, abbandonano il congresso; ed egli cede il posto di presidente che gli era stato conferito.

Vettura tramviaria in fiamme

Un morto e parecchi feriti

A Voltri è accaduta una terribile disgrazia tramviaria: mentre una vettura correva verso Genova, un corto circuito manifestatosi provocava l'incendio della vettura stessa. I passeggieri in preda al panico volevano saltare a terra mentre la carrozza procedeva a corsa sfrenata.

Nove persone rimasero gravemente ferite, tre versano in condizioni disperate. Certo Costantino Parisini è morto sul colpo.

Altre notizie

— Il movimento insurrezionale monarchico nel Portogallo sembra prossimo alla definitiva repressione. Le bande realiste sostennero qualche combattimento ma furono sconfitte dovunque.

— Nella miniera di carbon fossile di Denaby and Cabdy nell'Inghilterra avvenne una esplosione. Vi sono trenta vittime.

— Nelle gare olimpiche di Stocolma, gli italiani ottennero una splendida vittoria nella gara di scherma al fioretto.

— Il 6 corr., i francesi hanno riportato nel Marocco due brillanti successi contro le truppe del pretendente El Roghi, il quale dove fuggire lasciando in mano dei francesi anche la sua tenda.

— Il presidente della Repubblica francese, Fallières, ha firmato un disegno di legge che autorizza il prestito di 200 milioni, votato dal Consiglio comunale di Parigi per la costruzione di abitazioni a buon mercato.

— In un terreno incolto presso Nuova York, è stata trovata una lunga cassa contenente il corpo mutilato di una giovinetta di 22 anni. Essa era stata violentata ed il suo corpo sono stati trovate le traccie di 40 colpi di coltello.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 Luglio 1912

Francia (oro)	101.07
Londra (sterline)	25.50
Germania (marchi)	124.57
Austria (corone)	105.77
Pietroburgo (rubli)	268.32
Rumania (lei)	99.80
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.79

CRONACA CITTADINA

Importante conduttura elettrica del Barman.

Con decreto di ier l'altro il Prefetto ha concesso alla Società elettrica del Barman di costruire ed esercitare una linea di conduttura elettrica che dalla centrale di Resia si estenda, nella valle del Resia fino a Resiutta, nella valle del Fella da Pontebba a Stazione per la Carnia, nella valle del Tagliamento da Tolmezzo a Ospedaletto di Gemona beneficando i comuni di Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resia, Resiutta, Moggio, Venzone Gemona, Amaro e Tolmezzo.

Altra conduttura elettrica. — Con decreto odierno è stato concesso ai f.lli Zorzutti dei Rizzi di costruire una conduttura elettrica a Cologna.

Un'altra opera d'arte affidata alla fonderia Broili.

Al signor Francesco Broili — dalla cui fonderia è uscita la magnifica targa dei Mille che fregia l'atrio del nostro Castello e il busto di Giuseppe Verdi che adorna un teatro di Trieste e il busto e l'altorilieve superbi per il monumento di Pietro Zorutti che fu inaugurato domenica a Gorizia; fu ieri definitivamente affidato un altro lavoro d'arte: il leone alato in bronzo che adornerà la fontana pubblica nel parco di Monfalcone. Diamo la notizia con vivo compiacimento, congratulandoci con l'egregio amico che sieno apprezzati i successi vittoriosi conseguiti dalla sua fonderia anche per lavori artistici.

Una gita in automobile e un fraterno simposio.

Per festeggiare la laurea di Mario Pettoello alcuni amici organizzarono ieri una gita in automobile. Su due macchine (quella splendida del barone Morpurgo, guidata dal bar. Enrico gentilmente messa a disposizione e quella del signor Pedon che fa servizio pubblico in piazza, presa a nolo) si recarono a bere l'acqua di Arta.

Di ritorno dalla gita, che riuscì splendidamente, si raccolsero a fraterno simposio; una cenetta gustosa fra amici del festeggiato, servita dalla cucina della Buona vite.

La serata si chiuse, superfluo dirlo, con ripetuti auguri al neo-dottore.

Comitato giovanile patriottico — Il consiglio generale di questo Comitato tenne seduta lunedì sera. Dopo una interpellanza del consigliere Someda De Marco, fu approvato lo stanziamento di L. 55.22 per spese di maggio ai soldati e per altre beneficenze; è fissata per il 16 luglio l'ultima spedizione delle zanzariere.

Il presidente comunicò essersi costituite in Provincia varie sezioni del Comitato. Fu quindi approvato il regolamento per le elezioni e nominati consiglieri delegati i signori Ezio Leonarduzzi per Susans e San Daniele, Pietro Martinello per Latisana, rag. Sergio Bortolotti per Tricesimo, Nino Valtulina per Tolmezzo e Renzo Vuga per Pordenone.

Furono accettati 50 nuovi soci; approvata la chiusura presidenziale (il comunicato dice così) sulla relazione della commissione composta dei signori Pennato, Martinello e Bisutti, e respinte le dimissioni del socio Miotti.

Fu anche deliberato di rivolgere una parola di speciale lode e ringraziamento alla presidenza del Collegio Nazionale Uccellis, alla signorina Emma Bortolotti e alle altre signore di Tricesimo, alla sig. Olga Mazzoni di Caneva di Sacile, alle signorine Ada e Maria Tellini e alla famiglia Chiussi per lo slancio con cui hanno risposto all'invito del Comitato per i Veli Zanzariera; e al sig. Ezio Leonarduzzi di Susans, per l'efficace propaganda da lui iniziata.

Infine dopo la discussione di vari altri argomenti, si tratta della grandiosa festa che si terrà sul piazzale del Castello, la sera del 28 luglio, a beneficio dei feriti e dei profughi della Turchia.

Per chiudere una polemica inutile

L'interpellanza del consigliere Someda, alla quale accenniamo nel riferire sulla seduta di lunedì sera mentre il comunicato del Circolo ci pervenne solo questa notte), rifletteva la distribuzione dei doni ai soldati del 2.o fanteria partiti giorni sono. Chi ne prese l'iniziativa?... Il presidente del Circolo sembra persuaso di attribuirla al medesimo. In proposito riceviamo la seguente:

Carissimo sig. Del Bianco,

La prego di essere tanto cortese di pubblicare queste due righe in risposta al comunicato comparso oggi sul «Giornale di Udine»:

1. L'iniziativa delle distribuzioni di sigari ecc. ai militari partenti per la Libia, non spetta ad alcuna persona ma bensì alla Dante Alighieri ed al Comitato Friulano di Soccorso per i feriti d'Africa con offerte raccolte fra i cittadini, e queste distribuzioni vennero fatte anche prima che sorgesse il Comitato giovanile patriottico;

2. Che il Comitato giovanile patriottico prese l'iniziativa della distribuzione per la penultima partenza, ma poi nulla distribuì perchè l'incaricato arrivò alla Stazione dopo la partenza del treno. In seguito a ciò venni sollecitato di occuparmi l'ultima volta, e difatti assieme al sig. Elio Miotti raccolsi Lire 53, il Comitato giovanile patriottico contribuì per ultimo con L. 10, come il sig. Gino Giacomelli che fu il primo sottoscrittore.

3. Che il merito di queste distribuzioni dovrebbe spettare ai cittadini offerenti e non ai raccoglitori delle offerte ed ai distributori dei doni.

Ringraziando La mi creda

aff.mo
Ugo Zilli

Abbonamenti estivi centesimi cinque al giorno.

Nel mondo scolastico.

Promosse agli esami di maturità nella scuola di tirocinio annessa alla R. Scuola Normale: Giannina Angelini, Dirce Clocchiatti, Giulia Doretti, Irma Febeo, Maria Hofler, Lea Michielli, Antonietta Moretti, Vittorina Petri. Emma Tomasini, Mercedes Trangoni.

La voce degli altri.

A proposito della scenetta al Minerva

Egregio signor Direttore,

In relazione all'articoletto ieri comparso nel di Lei pregiato giornale sotto il titolo «Una scenetta al Minerva» la preghiamo di pubblicare quanto segue:

Non sappiamo comprendere o meglio comprendiamo troppo bene il motivo pel quale taluno abbia creduto di ricorrere alla stampa per dar corpo ad un minuscolo, privatissimo incidente. Se quel tale, che pretende di aver assistito a una scena alquanto... gustosa, si fosse curato di seguirla in tutte le sue fasi, si sarebbe accorto che il signore che acquistò il biglietto del palco, sbadatamente lo consegnò alla «Maschera» insieme a quelli d'ingresso delle quattro persone che lo accompagnavano. Se lo avesse trattenuto, per esibirlo all'inserviente incaricato di accompagnare gli spettatori nei palchi — come si usa in tutti i teatri, quello di Udine compreso — l'inserviente non si sarebbe presentato a richiederglielo, l'incidente non si sarebbe verificato e il cronista volontario si sarebbe convinto dell'inutilità della pubblicazione.

Osserviamo d'altronde che l'incidente fu subito risolto dal rappresentante dell'Impresa con la migliore soddisfazione per il reclamante, il quale, da persona seria e bene educata, rimase convinto e soddisfatto.

Ringraziandola e con la massima osservanza.

Ruggero Bernardino e Co.

Cose del Macello. — Abbiamo veduto oggi installare nell'atrio del Macello Pubblico due solidi ed eleganti sedili a comodità del pubblico numeroso, che vi accede e del personale adibitovi, e davvero, non troviamo di meglio che tributare un vero plauso all'Egregio sig. Veterinario del mattatoio che con tale innovazione à saputo provvedere in modo degno ad un sentito inconveniente da tempo lamentato.

E giacchè siamo in parola, crediamo cosa buona di raccomandare al sig. Veterinario Cav. Dalan di far sì che il numero dei sedili venga esteso un po' più perchè, se vogliamo dire la verità, due soli sono proprio pochini.

E nella fiducia di venire ascoltati, indirizziamo un bel grazie.

Un' accolta di Macellai.

Stupende frutta fresche Pesche, Albicocche, Pere, Prugne ecc. trovansi esclusivamente all'Emporio Ligugnana.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera si ripete il magnifico programma di lunedì.

1. *Lettera d'amore di Pelidor*, comica.
2. *La canzone della felicità*, dramma passionale.
3. *Quando il cuore parla*, azione drammatica.
4. *I due soprabiti*, comicissima.

Ventilatori. Prezzi normali.

Gazzettino Commerciale.

Cereali. Nella settimana scorsa furono misurati sulla piazza ettolitri 229 di frumento nuovo, pagato da 19 a 22 lire per ettolitro, pareggiato a 23 — 29 per quintale; ettolitri 159 di granoturco, pagato da 20 a 21 l'ettolitro 26.75 a 28 per quintale) ed ettolitri 376 di segala nuova, pagata da 12.20 a 14.50 l'ettolitro, mentre per la vecchia sono segnate ancora 17. — e 17.50.

I prezzi nostri non differiscono gran che dai segnati su altre piazze: prendiamo il frumento 26.50 a 27.50 al quintale a Rovigo per i buoni, 25 a 26 per i mediocri; 27.50 a 28.50 ad Alessandria; 28.50 a 29.25 a Bergamo; 27 a 27.50 a Lonigo; 27.60 a 28.35 Verona ecc.

Gli altri generi non subirono variazioni.

Frutta. Mercati piuttosto scarsi. In tutta la settimana si pesarono quintali 229.52.

Altri mercati d'oggi.

Frutta

Ciliegie	25.—	»	50.—
Pere	45.—	»	80.—
Prugne	22.—	»	82.—

Sequestro. — Stamane il vigile Linda ha fatto sequestrare in Piazza Mercatonuovo cg. 15 di ciliege, perchè guaste.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga Giudici Cano Sorra e Rossi P. M. dott. Segati can. Volpe

Oltraggio e diffamazione.

Abbiamo pubblicato ieri i capi d'imputazione attribuiti all'oste Silvio Merlino di Tricesimo.

Pres. Avete sentito di cosa siete imputato? Che cosa avete da dire?

L'imputato fa un lungo istoriato narrando il fatto. Un suo fratello si scontrò con uno di Buja in bicicletta: questi gli fece la citazione presso il Conciliatore per essere rifuso dei danni. Egli faceva da patrocinatore per suo fratello. Poi passa alla partita di boccie.

Pres. Avete raccontato tutto eccettuato quello che interessa la causa odierna. Avete detto si o no alle ragazze: vojaltre siete testi false? e basta essere parenti per esser tali?

L'imputato nega di avere detto ciò e aggiunge d'aver invece detto: vojaltre potete dira quello che volete.

Pres. E' vero che nella vostra osteria ed in altri siti avete ripetuto le stesse cose?

— No, non è vero.

avv. Zanuttini P. C. Ricorda l'imputato di essere stato in casa della Angelina Mansutti e di averla minacciata se dal Giudice Conc. avesse deposto fatti non conformi alla sua volontà?

— No: sono stato a domandare di un suo fratello che era ammalato.

Mansutti Augelina d'anni 17 (una bella e vispa morettina, parla con disinvoltura e francamente) dice che era presente allo scontro dei due ciclisti. Secondo lei aveva ragione quello che veniva di Buja. Narra che venne in casa sua il cugino Merlino a dirle che se non avesse deposto come vole a lui innanzi al Giudice Conciliatore egli l'avrebbe denunciata quale falsa testimone e così sarebbe andata a vedere il sole a scacchi, Ella non si scoraggiò; nè s'intimorì della minaccia, e venne a deporre innanzi al Giudice uniformemente a verità. Seppe poi che il Merlino girava per le osterie di Tricesimo dicendo ch'ella aveva deposto il falso.

Vengono assunti molti altri testi i quali tutti, chi più chi meno ripetono le stesse cose.

Pilosio dott. Andrea Giudice Conciliatore non ricorda bene i fatti ma gli sembrò d'avere udite le frasi, incriminate, pronunciate dal Merlino.

Pividori Pietro: O jeri al Caffè Verdi a bevi la birre cun Jacumut Monai di Udine. Al vigni Sandri Merlin e cun altris di lor al dise, che non baste la prime testimonie ma ance ches altris e jan deponut el fals in che cause.

Un piccolo teste, ma grande accusatore.

è il quattordicenne Mansutti Sesto il quale narra che fu chiamato dall'Angelina. «sul Toblat par sgranà la blave.»

Ivi era il Merlino il quale pronunciò le parole con minaccie all'Angelina.

Merlino dice che il ragazzo non era presente.

— Si co jeri daur le puarte; tu non tu mi voras vedut ben jò o ai dut sintut.

Pres. Siccome il ragazzo è piccolo sarà stato coperto delle panocchie (ilarità).

Fant G. Batta segretario del Giud. Conciliatore fa una confusione del diavolo nella sua deposizione, tantochè ad un certo punto il pres. esclama: Oh non mi venga fuori che nella sala si parlava privatamente.

La causa era incomiciata e quindi l'udienza era pubblica; è vero?

— Sissignor, — poi il teste si rimette e dice che il Merlino venne ad una transazione per 25 lire pagate, la citazione era fatta per L. 100.

Udienza pomeridiana.

All'udienza pomoridiana continuano ad essere escussi i testi d'accusa e di Parte Civile; e dopo, alcuni a difesa che ben poca luce fanno sui fatti avvenuti. Quindi ha la Parte Civile avv. Zanuttini, il quale con abile requisitoria fa rilevare che, mentre la difesa voleva che questo processo fosse null'altro che una montatura, assume un'alta importanza morale. Conclude per la condanna di legge; e chiede la liquidazione dei danni e la rifusione delle spese di costituzione di parte civile.

Il P. M. dopo una disamina diligente di tutte le risultanze processuali, finisce col chiedere non luogo a procedere per quanto riguarda la diffamazione; ammette però le ingiurie e l'oltraggio e propone la condanna del Silvio Merlino complessivamente a L. 800 di multa.

L'avv. Celotti concluse la sua calorosa efficace difesa, domandando l'assoluzione per non provata reità; ed in caso di condanna, che fosse accordata la legge Ronchetti e la non iscrizione nel Casellario Giudiziario.

La sentenza

Il Tribunale condanna il Silvio Merlino a L. 400 di multa, applicando la legge Ronchetti. Lo condanna inoltre a L. 77.92 per la costit. di P. C., a 50 lire di provvisionale ed ai danni da liquidarsi in separata sede alle spese processuali e tassa senenza, tutto ciò dovrà essere pagato entro tre mesi.

Pretura del I Mandamento

Giudice avv. Borsella. Canc. Toracca.

Porto d'arma. — Alcide Jetri fu Vittorio di Udine arrestato il 3 corr. perchè sorpreso dai carabinieri in Piazza Umberto I mentre stava cambiando di tasca una rivoltella Flobert di corta misura. Fu condannato a lire 86.40 di multa oltre le spese.

Un prepotente. — Arnaldo Picco fu Antonio di Udine fu arrestato, perchè sorpreso al Caffè Dorta mentre chiedeva l'elemosina con modi insistenti e violenti, e condannato già altre 5 volte per furti, si busca giorni 4 d'arresto.

Innosservanza di pena. — Luigi Colavitti di Ernesto d'anni 23 fornaio di Udine arrestato il 29 giugno per innosservanza di pena, condannato già quattro volte per furto (l'ultima volta a 18 mesi) si busca 40 giorni di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia.

Furto al mercato di Codroipo — Cisolino Giovanni di Giovanni di anni 29 e Marzona Ernesto fu Floriano di anni 18 furono condannati dal Tribunale di Udine il primo ad un anno ed il secondo ad un anno e tre mesi per avere, nel febbraio 1912, in pubblico mercato di Codroipo rubato a Paron Giovanni un portafogli contenente lire 60, togliendolo con destrezza dalla saccoccia interna della giacca che indossava.

La Corte riduce la pena: per Cisolino a mesi 6 e giorni 20 e pel Marzona a mesi 7. Difensore l'avv. Zironda.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Avviso d'asta.

Venerdì 12 corr. alle ore 5 1/2 p. m. avrà luogo nel cortile retrostante della Casa Tonet al Pontesecco l'asta dei mobili e delle merci di pertinenza del fallimento di Sante Tomadini.

Pordenone 9 luglio 1912

Il Curatore
avv. L. Barzan

Tessitura Udinese in liquidazione.

Società anonima.

Capitale lire 1.200.000. Emesso e versato lire 1.000.000

Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Mercoledì 31 Luglio 1912, alle ore 10 ant. nei locali sociali Viale Duodo N. 1 in Udine.

Se la mancanza del numero legale obbligasse ad una seconda convocazione, questa resta fissata pel giorno di Giovedì 8 Agosto 1912 alla stessa ora e negli stessi locali.

Ordine del giorno.

1) Relazione dei Sindaci;
2) Approvazione del Conto dei cessati Amministratori per il periodo dal 1 Agosto al 3 Dicembre 1911;
3) Approvazione del Bilancio dei Liquidatori al 30 Aprile 1912;
4) Retribuzione ai Sindaci;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6) Comunicazioni.

Per intervenire all'Assemblea occorre presentare la ricevuta delle azioni depositate almeno un giorno prima dell'adunanza:

a Udine: presso la sede sociale e presso le Banche locali; e almeno tre giorni prima: a Venezia presso i sigg. Alberto Treves e C.;

a Milano: presso la Banca Commerciale Italiana e Società Italiana di Credito Provinciale;

a Busto Arsizio: presso la Società Italiana di Credito Provinciale; nelle città dell'Estero, presso uno degli Istituti di credito locali.

Udine, 10 luglio 1912

I Liquidatori
F. Deciani
G. Mizzau
G. A. Ronchi

Martignacco.

Affittasi o vendesi, casa civile otto stanze, sottoportico stalla rimessa, fienile e orto.

Rivolgersi presso Innocente Lizzi, Viale Duodo Udine.

Vetturetta Darracq

Semi nuova a 2 posti, 12 HP. Capotte — fari — accessori — gomme ricambio.

Funzionamento perfetto. Vendesi buon prezzo.

Rivolgersi al sig. Pittini Arturo — Gemona.

APPENDICE 39

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— Egli l'ama! - - esclamò la donna. — E perciò tutto le perdonerà. A mio avviso, se vogliamo essere sicuri del nostro segreto, dobbiamo procurare di rappacificarli completamente.

L'uomo rimase alcun tempo taciturno, come meditabondo.

— Forse sarebbe un buon stratagemma — commentò egli alfine. — Se riconducessimo il dottore verso Adriana, egli non si preoccuperebbe più di chiarire il mistero. Noi ben sappiamo che non potrà mai scoprire nulla; pur tuttavia, i suoi tentativi sono altrettanto seccanti quanto pericolosi.

— Condivido la tua opinione. Le sue investigazioni sono molto più diligenti di quanto immaginiamo.

— Lascio dunque a te, mia cara, questa mossa diplomatica, giacchè io non posso assolutamente comparire in iscena. Se mi vede, tutto va a rotoli...

— Per il tuo per il nostro bene, sono disposta a questo tentativo. Gli parlerò; e la cosa apparirà naturale, trattandosi della felicità di mia sorella...

— Il punto difficile sarà il tragico evento di Kew — obbiettò l'uomo. — E' impossibile negare che il delitto sia realmente avvenuto... Ma tu sei una donna meravigliosa, Maria. Il modo con cui rappresentasti la tua parte in questo dramma è semplicemente magnifico. Tutti tu hai ingannato perfino quel vecchio volpone di sir Bernard!

— L'ho fatto unicamente per il tuo bene — fu la risposta. — Avevo promesso ed ho mantenuto... Siamo salvi, ma non prenderemo mai troppe precauzioni. Siamo attorniati da nemici.

— Non dico di no — confermò egli con accento d'impazienza. — Mettiti dunque subito all'opera ed esalta l'innocenza di Adriana agli occhi del suo innamorato. Lo vedrai domattina, nevvero?

— Forse no. Partirà col treno delle otto — rispose Maria. — Quando avrò formato il mio piano, andrò a farli visita a Londra.

— E se c'è una donna che possa ingannarlo, quella donna sei tu! — esclamò il vecchio ridendo. — In quelle gramaglie tu sei capace di ingannare perfino il diavolo!

Il carattere della signora Courtenay ora mi appariva sotto una nuova luce. Sino allora, l'avevo sempre stimata siccome una donna costretta a condurre una vita di sacrificio, al fianco di un marito invalido, e desiderosa perciò di qualche innocente distrazione. Ma le sue parole fecero sorgere nella mia mente i più fondati dubbi sul mio giudizio. Che ella fosse devota ed affezionata a suo marito, lo provava l'abile inganno complottato; era quindi lecito supporre che quelle sue frequenti gite in città fossero note al «morto», anzi che egli stesso le avesse consigliate per qualche suo fine segreto. Più riflettevo sulle straordinarie circostanze del delitto, più affondavo nelle tenebre.

— Andrò probabilmente domani stesso in città — soggiunse Maria alfine.

— A Birmingham? Mi trovo più al sicuro in una grande città che in un villaggio. Riparto alle cinque e rientro nel mio nascondiglio.

— Ma non conosci nessuno a Birmingham? Non vi abbiamo soggiornato alcuni giorni con la famiglia Tremlett, ti ricordi?

— Ah, sì! — fece egli ridendo. — Ma cerco di evitarli. Il quartiere in cui presi dimora è distante dal loro inoltre, per maggior precauzione, non esco mai di giorno.

— E quando potremo rivederci?

— Ti fisserò un convegno col solito mezzo.

— Al solito luogo?

— Per ora non ne abbiamo uno migliore... Nessuno ti costringe a lasciare il castello, ed io sono affatto sconosciuto in questo paese.

— Se qualche contadino ci incontrasse, potrebbe ciarlare e dire che ho dei convegni notturni con un amante — osservò la donna ridendo.

— Posto che tu sia riconosciuta, ciò che non credo probabile, possiamo subito mutar il luogo dei nostri convegni. Per ora, non lo credo necessario.

— Mentre starò in attesa di rivederti, metterò in opera tutta la mia diplomazia, per ricondurre docilmente i due fidanzati l'un verso l'altro.

— In fede mia, non riesco a spiegarmi il motivo di questa freddezza!..

— Il dottore ha qualche sospetto...

— Su chi?

— Su Adriana. Egli sospetta la verità. Me l'ha detto lei.

Il vecchio Courtenay fece una mossa di dispetto.

— Non s'è data almeno la pena di persuaderlo del contrario? Io avrei sempre creduto che ella potesse far di lui quel che voleva. Era tanto innamorato, quell'ingenuo!

— Infatti lo era... prima della tragedia.

— Ed ora che sospetta la verità, non vuol più aver alcun rapporto con lei, non è così?... Ebbene, dopo tutto, ciò è naturalissimo. Adriana non è così diabolicamente astuta quanto lo sei tu. Ella deve in qualche modo essersi tradita.

— Domani mi recherò a Londra — ripetè Maria — Vedremo quel che si potrà fare.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.30 — O. 12.30. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.40 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 13 — 15.28 nelle dom alle 16 — 19.30 — 21.48 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5 — 7.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore corrente di emissione L. 30.00

XVII ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1912

ATTIVITÀ

Cassa	L.	27.608.57
Cambiali attive (in Portafoglio	»	3.879.611.76
(in corso di riscossione	»	20.916.—
Effetti per l'incasso	»	11.375.—
Antecipazioni sui Valori e riporti	»	92.442.—
Conti correnti garantiti	»	413.621.44
Valori di proprietà della Banca	»	205.101.50
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca L. 241.461.50 (svalutazione » 11.461.50		230.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza	»	9.626.50
Mobilio e Casse Forti	»	7.400.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	81.679.60
Debitori diversi	»	1.743.64
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.	»	7.000.—
Totale delle Attività	L.	4.988.126.01
Valori di terzi in deposito	»	965.970.01
Tasse e Spese d'Amministrazione	»	34.393.47
Totale Generale	L.	5.988.489.49

I Sindaci

Can. F. De Santa G. Mantovani Giov. Pagnutti

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L.	165.400,—		
Fondi di riserva	»	83.235.05		
Fondo oscill. valori	»	4.288.—	L.	252.923.05

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	98.400.50
Depositanti a risparmio	»	4.241.952.77
Banche e corrispondenti (creditori)	»	306.836.53
Creditori diversi	»	12.098.95
Conto Dividendi	»	1.681.71
Fondo previdenza impiegati	»	12.947.68
idem c. Pol. assic.	»	7.000.—
Totale delle passività	L.	4.933.841.19
Valori di terzi in deposito	»	965.970.01
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	88.678.29
Totale generale	L.	5.988.489.49

Il Presidente — *Il Direttore* — *Il Cassiere*

F. MARTINUZZI A. MIANI A. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi) al **3** 1|4 0|0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al **4** 0|0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al **3** 1|2 0|0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi.

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. **30.00**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il caratttere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
II.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

UDINE - Tip. Domenico Del Bianco 1912